

La tendenza

Gli editori hanno scoperto che le opere (e le vite) dei maestri si prestano ad essere raccontate ai bambini

Leoni verdi e lattaie a testa in giù: Chagall insegna la storia dell'arte

di CRISTINA TAGLIETTI

Imparare ad essere artisti forse non si può, ma imparare la storia dell'arte sì e gli editori di libri per ragazzi sembrano essere convinti che si possa fare fin da piccoli. Sono molti infatti quelli che si sono buttati su questo filone sia perché spesso i pittori hanno storie personali bellissime, vite complicate e appassionanti che si prestano ad essere raccontate in vari modi sia perché le loro opere sono una grande risorsa per le illustrazioni e la grafica. La soluzione più semplice ovviamente è quella di usare direttamente i dipinti degli artisti ed è ciò che, per esempio, ha fatto **Gallucci** con Marc Chagall. *Autoritratto con sette dita* di J. Patrick Lewis e Jane Yolen racconta in «versi e immagini» la vita del pittore nato nella russa (oggi bielorusa) Vitebsk con il vero nome di Moïshe Shagal.

Dall'umile infanzia (era il primo dei nove figli di un operaio in una ditta di aringhe) alla morte (avvenuta nel 1985 nella casa di Saint-Paul-de-Vence, in Francia, a 97 anni), il libro ripropone alcune delle opere dell'autore più strettamente legate alla sua biografia, da *Io e il mio villaggio*, dove una geometria impazzita mette la lattaia a testa in giù, al *Violinista* che altri non era che lo zio di Chagall, un Chassid, membro della setta ebraica che comunicava con Dio attraverso l'estasi musicale, fino a «La mia fidanzata

con i guanti neri», cioè Bella Rosenfeld, la figlia di un ricco gioielliere che poi sarebbe diventata sua moglie. «Vestita interamente di bianco o di nero — scrisse di lei — sembrava fluttuare sulle mie tele, guidando, a lungo, la mia arte. Non finisco mai un dipinto o un'incisione senza il suo consenso».

La storia di Frida Kahlo e Diego Rivera ha ispirato molti scrittori (e registi). Anche

uno dei più grandi illustratori contemporanei, l'argentino giramondo Fabian Negrin racconta la loro «favola messicana» ambientata nel giorno dei morti (*Frida e Diego*, **Gallucci**), calandosi completamente nell'orizzonte estetico dei due pittori, nei loro gusti e nelle loro ossessioni, come l'amore per la xoloitzcuintle, una razza di cani senza peli che esiste in Messico dal tempo degli aztechi, in una fusione di naif e gotico di grande efficacia.

Poi ci sono i libri che cercano di mettere insieme l'intento educativo con quello più ludico, come *Trova e scopri l'arte negli oggetti di ogni giorno* di Roberto Morgese e Barbara Mongini (il Castoro) che va nella stessa edizione di un altro volume dello stesso editore, *L'arte a colpo d'occhio*. Qui lo scopo è dimostrare che l'arte, anche quella astratta, non è mai troppo difficile per i bambini. E che i dipinti di maestri come Klee, Kandinsky, Picasso possono essere smontati per ricavarne forme e colori.

Qui sopra, una tavola dell'illustratore argentino Fabian Negrin per «Frida e Diego. Una favola messicana», edita da Gallucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto: «Io e il mio villaggio» di Marc Chagall (olio su tela 1911); «I giocatori di carte» di Paul Cézanne (olio su tela 1876-1895); un cavallo blu di Eric Carle

